

**E' ACCADUTO.**

Queste parole evocano un avvenimento non voluto come esito di una scelta personale.

Nessuno sigilla così le conseguenze desiderate di una propria azione o il frutto benaccetto del proprio operare. Con l'accostamento di questi due termini svanisce l'illusione che sia possibile il

controllo totale della nostra esistenza: qualcosa capita, che noi non abbiamo voluto. Accadono fatti che solo in minima parte dipendono da noi; eppure essi, spesso, ci cambiano, consegnandoci a un *dopo* diverso dal *prima*.

È' accaduto. Di solito, nell'ambito delle possibilità, si pone maggiore attenzione agli aspetti soggettivamente negativi rispetto a quelli positivi; perciò, di fronte alla frase che attesta un avvenimento, il primo pensiero vola subito verso il lato oscuro, ipotizzando l'esistenza di una disgrazia, di una lacerazione o di uno smarrimento. Solo di rado l'immaginazione si rivolge alla possibilità che ci possa essere un barlume di felicità legato, il più delle volte, a un incontro: nell'esistenza umana è raro che un avvenimento imprevisto corrisponda a un desiderio inespresso racchiuso nel nostro cuore.

Secondo il modo consueto di ragionare, solo *dopo* è possibile conoscere e confrontarsi con ciò che è avvenuto: l'esperienza è tutto. Gli eventi storici o i fatti dell'esistenza personale vengono prima della nostra capacità di prevederli e di inquadrarli in schemi che ci aiutino a comprenderli ed accettarli.

Nessuno sa davvero *prima* come reagirà se accadesse quel che potrebbe accadere.

Un incontro può cambiare una vita; una disgrazia può stravolgere per sempre l'esistenza del sopravvissuto: nell'uno e nell'altro caso i conti si fanno solo dopo. Chi può dire di essere preparato ad affrontare ciò che *prima* era imprevisto, seppure possibile?

In quelle circostanze, la modalità di reagire è posta all'incrocio tra la prova dei fatti e la forza o la debolezza degli animi: si entra nel ristorante di un paese lontano e non se ne esce più; si sale su un treno locale e si resta stritolati; si curano i propri ulivi e la lamiera di un trattore tronca la vita; si cammina per strada e dopo un insulto si è colpiti dal pugno fatale; si passeggia con i bambini sul lungomare per vedere lo spettacolo dei fuochi artificiali e si resta schiacciati a decine da un camion.

Non è la stessa cosa se una tragedia è provocata da un errore umano oppure è provocata deliberatamente. La differenza nelle cause è addirittura abissale. In entrambi i casi però c'è la mancanza di una risposta allo stesso interrogativo: perché è toccato *proprio* a loro?

Di fronte all'accaduto anche il Vangelo vacilla. Da una parte dice che è impossibile sottrarre ciò che accade ad ogni precisa responsabilità personale, dall'altra invita alla conversione, assumendo il linguaggio della minaccia: *"...o quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo"*

Da una parte è negata l'esistenza di un nesso tra causa ed effetto, che però viene però riproposta dall'altra.

Si esce dalla contraddizione solamente quando la consapevolezza che le vittime non sono responsabili di quanto è accaduto, è accompagnata da quella che i superstiti lo saranno nei confronti di ciò che accadrà loro in futuro. Anche se questa consapevolezza non dà di per sé la forza di affrontarlo, il futuro.

Stragi - Di fronte alle vittime – È' successo- La parzialità del nostro controllo sulla vita
Piero Stefani - il Regno Attualità - 12/2016

TRE GIORNI BIBLICA su LETTERA AI GALATI e LETTERA AI FILIPPESI

Montarioso (Siena) - Uscita superstrada Siena nord-2° rotonda a Sx per SS.222 Chiantigiana -3° rotonda a Sx

- **Venerdì 26 Agosto** - ore 16,30 – Introduzione alle Lettere ai Galati e ai Filippesi – Angelo Colace
- **Sabato 27 Agosto** - ore 9 - Libertà e schiavitù nella Lettera ai Galati – Marcello Buscemi
ore 15 - Comunione apostolica nella Chiesa – Sandro Lusini
- **Domenica 28 Agosto** - ore 9 – L'esperienza di Cristo nella vita di Paolo – Filippo Rossi
ore 15 – Ragioni di gioia nella chiamata dei credenti – Benedetto Rossi

E mentre camminava verso Gerusalemme, passava insegnando per città e villaggi. Un tale gli chiese: “Signore, sono pochi quelli che sono salvati?”. Allora egli disse loro: “Lottate per entrare attraverso la porta stretta, perché molti, vi dico, cercheranno di entrare e non ne avranno la forza. Quando il padrone di casa si sarà alzato e avrà chiuso la porta, voi rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: Signore, aprici. E rispondendo vi dirà: Voi, non so di dove siete. Allora comincerete a dire: Abbiamo mangiato e bevuto davanti a te e tu hai insegnato nelle nostre piazze. Ed egli vi dirà: Non so di dove siete, allontanatevi da me tutti voi, operatori d’ingiustizia! Là sarà il pianto e lo stridore di denti quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio; voi invece cacciati fuori. E verranno da est e da ovest, da nord e da sud e giaceranno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, sono gli ultimi che saranno i primi, e sono i primi che saranno gli ultimi”.

Continua il cammino di Gesù verso Gerusalemme. La *questione* al centro del racconto è sempre la stessa: come e dove trovare *pienezza* alle aspirazioni più intime dell’esistenza personale (*la salvezza*).

La domanda dell’anonimo interlocutore era molto diffusa tra i contemporanei di Gesù, soprattutto quelli, ebrei o pagani, che avevano conosciuto modalità diverse dalla propria di vivere l’esperienza religiosa. Questione di oggi. Gli ebrei consideravano la possibilità di *ottenere* la salvezza limitata solo ai discendenti di Abramo, vincolandola all’osservanza formale della Legge di Dio data a Mosè e al culto del tempio di Gerusalemme: erano questi i segni che garantivano la presenza tra gli *eletti* di Dio. La *salvezza* dunque era considerata dagli ebrei un premio obbligato che Dio si era impegnato a *pagare* per l’osservanza di un precetto morale o cultuale: e lo immaginavano come un grande banchetto alla presenza di Dio, celebrato dai figli di Abramo, categoria esclusiva, insieme ai loro padri. E gli altri? La risposta di Gesù dice due cose.

.....La questione della ricerca della *salvezza* riguarda tutti gli uomini e nessuno di essi è escluso a priori dalla possibilità di trovarla. Se poi si accetta di credere che Dio ha donato agli uomini l’esistenza perché li ama, tutti possono *corrispondere, in spirito e verità*, al suo amore e vivere nella sua intimità: è questa la salvezza che egli prospetta a tutti, a prescindere dalla razza, dalla cultura, e dai gesti, riti, parole con cui l’amore è manifestato.

.....L’impegno a intraprendere questa ricerca non ammette superficialità, tantomeno l’illusione di averne l’esito assicurato, contando su presunti meriti acquisiti. Può subentrare anche l’illusione che il problema non esiste, e che l’oggi possa bastare a se stesso. Certe volte neppure le inevitabili difficoltà e i fallimenti riescono a suscitare dubbi su una possibile prospettiva di trascendenza, se non si ha il coraggio di guardare a fondo dentro di sé.

E’ questa la *lotta* che dobbiamo intraprendere. Non per escludere qualcuno, ma per riconoscere di essere incapaci di risolvere da soli la questione; e per diventare *piccoli*, direbbe Gesù, perché *la porta è stretta*.

Egli ammonisce anche che non c’è tempo da perdere, perché è limitato il tempo dell’esistenza terrena, la sola in cui ci è possibile decidere con libertà sul nostro destino: ci è regalata per questo. Una volta iniziata, la ricerca durerà fino alla fine, perché ogni scoperta fatta non sarà mai sufficiente a donarci la pienezza desiderata di *vita*. Chi ritiene di averla già raggiunta o dispera di potercela fare (*i primi*), è destinato a rimanere deluso (*ultimo*).

CALENDARIO SETTIMANALE

Domenica 21 Agosto – 21° Domenica del Tempo ordinario – 1° settimana del salterio

Lectures – Isaia 66,18-21 – Salmo 116 – Ebrei 12,5-13 – Luca 13,22-30

Lunedì 22 – Memoria di Maria - Regina della Creazione - Isaia 9,1-6 – Salmo 112 – Luca 1,26-38

• ore 21.15 - Ascolto comunitario della Parola di Dio secondo Luca 14,1-14

Martedì 23 – S.Rosa da Lima – 2 Tessalonesi 2,1-17 – Salmo 95 – Matteo 23,23-26

• ore 10 - Esposizione dell’Eucaristia e tempo per la confessione

Mercoledì 24 – S.Bartolomeo – Apocalisse 21,9-14 – Salmo 144 – Giovanni 1,45-51

• LECTIO DIVINA delle letture della domenica (temporaneamente sospesa)

Giovedì 25 – S.Luigi – 1 Corinti 1,1-9 – Salmo 144 – Matteo 24,42-51

• ore 18.30 - Rosario per le famiglie con le famiglie

Venerdì 26 – 1 Corinti 1,17-25 – Salmo 32 – Matteo 25,1-13

Sabato 27 – S. Monica – 1 Corinti 1,26-31 - Salmo 32 – Matteo 25,14-30

Domenica 28 Agosto – 22° Domenica del Tempo ordinario – 2° settimana del salterio

Lectures – Siracide 3,19-31 – Salmo 67 – Ebrei 12,18-24 – Luca 14,1-14

Memoria di S.Agostino

